Anno V. — N. 38 — Udine, Mercoledì-Giovedì 15-16 Febbraio 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 — semestre . . . » 11 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32 — semestre . . . » 17 — trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28. Udine

Il ministro Baccelli e l'istruzione primaria

S. E. il ministro Baccelli che tanto sconvolgimento ha recato nell'istruzione mezzana, ha rivolto ora il suo pensiero alla primaria.

Al dottore-ministro sembra troppo lunga la tranquillità di cui gode dalla sentenza contro lo Sbarbaro in poi.

Ha dunque pensato di metter mano all'istruzione primaria, convinto che mal si possono tollerare gli Ardigò nelle università, e tanti altri professori materialisti nei licei e nei ginnasii, fino a tantochè l'istruzione primaria non sarà del tutto *laicizzata*.

Pertanto ha dato l'incarico al comm. Gabelli di fare un giretto in Austria, in Germania, in Isvizzera, in Francia e nel Belgio per istudiare l'ordinamento dell'istruzione primaria nelle scuole governative, comunali di quei paesi.

Noi non conosciamo i meriti del comm. Gabelli, che vogliam credere grandissimi, neppure conosciamo le opinioni di lui, perciò non azzardiamo un giudizio sullo spirito che lo guiderà in tale viaggio, se non in quanto ci porge agio a giudicar del *mandato*, la piena conoscenza che abbiamo del *mandante*.

Non calunniamo l'on. Baccelli asserendo che egli si ispira ad un criterio pedagogico ben diverso da quello che servì sempre di base alla sana e gloriosa pedagogia italiana.

Gli atti suoi e le parole da lui pronunziate in più occasioni autorizzano a credere che il riordinamento dell'istruzione primaria, vagheggiato dal Baccelli, riuscirà ben più fatale che non sia quello dell'istruzione mezzana ed universitaria.

Non offendiamo dunque il comm. Gabelli opinando che il criterio bacelliano abbia in esso un caldeggiatore. Ma, ci si può osservare: il viaggio del Gabelli non avrà uno scopo antireligioso, giacchè si tratterebbe di pura questione d'ordinamento didattico.

Secondo noi, è impossibile scevrare dall'ordinamento didattico il gran principio che lo deve vivificare, cioè il principio religioso.

Ma, concedendo per un istante che sia possibile siffatta separazione, ci permettiamo di esprimere un desiderio vivissimo.

Certo che il comm. Gabelli potrebbe raccogliere nel suo viaggio molti e preziosi dati, e fare molte osservazioni proficue al nostro insegnamento primario, che tanto ne ha bisogno; e noi vivamente desideriamo che ciò avvenga.

Ma un grave timore ci assale, paventando per le scuole primarie quanto si è già fatto per le mezzane.

Già troppo si sono nei programmi delle une e delle altre affastellate materie indigeste per le tenere menti dei giovanetti. Già troppo si è preteso portarci a scuola dagli stranieri, ed applicare i sistemi di oltr'Alpe alle popolazioni italiane che ne richiedevano di ben diversi.

Ora, non vorremmo che i dati e le osservazioni di cui ricco tornerà in Italia dal suo viaggio il comm. Gabelli, dovessero aggravare il male, rendere l'istruzione che si imparte nelle nostre scuole sempre più empirica, moltiplicare insomma, gli insegnamenti e i sistemi con sempre nuova ed irreparabile jattura dei discenti.

Noi non siamo *laudatores temporis acti*. Accettiamo ben volentieri quanto di sano trovasi nel progresso, tanto nell'ordine fisico, quanto nel morale; ma sappiamo bensì che, mentre prima uscivano dalle scuole d'Italia uomini sommi in una o in un'altra disciplina, oggi non ne escono che mediocrità enciclopediche.

Cave ab homine unius libri! dice lo antico adagio.

Ora i libri dati in mano ai giovinetti sono troppi; o, meglio, troppo disparate sono le materie cui debbono i giovinetti studiare. Perciò, più si moltiplicano le scuole, più si moltiplicano i programmi, sempre più rari vanno facendosi i veri dotti.

E di siffatto stato di cose portato al *periodo acuto* nelle scuole mezzane ed universitarie, è nelle primarie che devesi ricercare la causa prima.

« Semplificare i programmi di questo. Insegnare poche cose, ma insegnarle bene. »

Ecco, secondo noi, il migliore riordinamento della istruzione; e per convincersi dell'eccellenza di siffatto riordinamento, non occorrono viaggi pari a quello che sta per intraprendere il comm. Gabelli, viaggi i cui buoni frutti sono ben problematici.

L'Austria nei Balcani

Sono tutt'altro che liete le notizie che pervengono dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Il male vi apparisce ogni giorno più profondo; ogni giorno la piaga della insurrezione si allarga. Ormai possiamo chiamare una vera e propria guerra quella che oggi si combatte dalle truppe imperiali. Esse hanno contro di sè tutto, o quasi, tutto lo elemento slavo di quei paesi, che trae la sua forza, volere o non volere, dai Comitati panslavisti, di Russia. L'orgoglioso impero degli Czar è giunto a farsi credere il centro protettore dello slavismo, e aiutato dal principio religioso incarnato nello imperatore, è pervenuto ad ottenere che molti gruppi di questo popolo ultimo venuto veggano nella nazionalità russa la loro nazionalità, e nello imperatore il capo della loro fede. Per la qual cosa questa lotta dell'impero austro-ungherese vede moltiplicarsi le difficoltà ad ogni piè sospinto.

Se una inevitabile necessità strategica la costringesse a dimandare il passaggio delle sue truppe su di una parte del territorio montenegrino, e ne ottenesse il consenso del principe, è quasi certo che dovrebbe sostenere una lotta con quei montanari indomabili. Questa potrebbe determinare la rivoluzione in Serbia, e così suscitare un incendio dei più pericolosi. Con tutto questo non è da credere che i grossi battaglioni austriaci finiranno per avere la vittoria. Ma quanto costerà?

Telegrafano da Berlino al *Daily Telegraph* in data 10 febbraio: I panslavisti annunziano che l'insurrezione comincierà con più veemenza in Bosnia quando la piccola artiglieria di campagna, che ora si trova per la strada, sarà giunta al suo destino. L'insurrezione scoppierà nella parte meridionale affine di allontanarsi sempre più dall'Austria, la quale in tal caso potrà difficilmente mantenere le sue comunicazioni colla base di operazione essendo il terreno troppo montagnoso. Un altro vantaggio che risulterebbe da questo piano sarebbe di poter trascinare più facilmente gli Albanesi a partecipare al movimento.

D'altra parte leggiamo nella *Neue Freie Presse* la seguente gravissima notizia: Il governatore generale di Serajevo ha deciso di dare le armi a tutta la popolazione cattolica dell'Erzegovina, affinchè questa possa difendersi da sè stessa contro i suoi nemici greco-scismatici.

Secondo il *Narodni Listi* di Zara è stato tenuto un *meeting* sui monti Crivosci per discutere la quistione della sottomissione. Il *meeting* sembra che sia stato molto tempestoso; non si venne ad alcun risultato e fu deciso di tenere un altro *meeting*, il 20 corr.

Benchè tali notizie debbano essere ricevute con molta riserva, vi sono molti segni che, avvicinandosi il tempo di cominciare le operazioni attive la lotta fra quella porzione di popolazione che è stata sempre contro il partito della resistenza e quella che combattè effettivamente quella resistenza, diviene ogni giorno più accanita. Le scorrerie degli ultimi contro i villaggi di coloro che rimasero tranquilli sono divenute sempre più frequenti, mentre gli altri vanno acquistando sempre più coraggio. In alcuni casi essi hanno resistito ed hanno chiamato in loro aiuto le truppe e la gendarmeria.

Naturalmente, ambedue le parti sentono che il momento decisivo può essere giunto. Gli intransigenti fanno il loro possibile per intimidire coloro che hanno esitato fino ad ora col far loro sentire tante angherie, che riescono su loro maggiori di quelle che possono temere dalle truppe, mentre coloro che, trovandosi più o meno dentro il circolo dell'insurrezione, non si sono effettivamente compromessi, sono ora più che mai ansiosi di tenersene fuori.

I maomettani di Metokia decisero, in un'adunanza generale, di non aderire all'insurrezione. Una deputazione da loro mandata al feld maresciallo Jovanovic gli presentò un indirizzo di sottomissione. Così almeno telegrafano da Mostar all'*Allgemeine Zeitung*.

Il romanzo moderno in Tribunale

E' di non lieve importanza, pei letterati specialmente, il processo svoltosi di questi giorni dinanzi al tribunale civile di Parigi contro il noto romanziere Emilio Zola, lo autore della *Nanà*, del *Ventre di Parigi* e di altri di simili calibro, dove si notomizzano i vizii, le ipocrisie e le umane vergogne per farne quasi la condizione generale della convivenza sociale, mentre a rigore non ne sono che lagrimevoli eccezioni.

Pure nel caso nostro non trattasi d'un reato di stampa contro i costumi; trattasi invece di sapere se i romanzieri dovranno ricorrere ai vecchi nomi di Ciro, di Artaserse, di Clelia, o chiamarli coi veri nomi moderni, ad esempio Moreau, Dumont, ecc.

Come per fermo non ignorano i nostri lettori, lo Zola pubblica ora nel *Gaulois* un romanzo intitolato *Pot-Bouille*, che vien tosto riprodotto a Milano dalla *Ragione*, e a Roma dal *Monitore*; romanzo ove descrive, mettendoli in turpe aspetto, i costumi della classe media con lo scopo evidente di solleticare le passioni delle moltitudini, e quasi per adusarle alle schifezze. Ora fra i personaggi del romanzo è un Duverdy, consigliere d'appello; e questo è il nome dell'avvocato parigino che da molti anni dirige la *Gazzetta dei tribunali*.

Era naturale; quest'ultimo chiese allo Zola di mutare il nome del consigliere. Lo scrittore non volle; e di qui il processo nel quale il Duverdy affidò le sue ragioni all'avvocato Rousse, l'accademico più idealista de' tempi nostri, e quindi naturale nemico di questa letteratura grossolana, triviale, svergognata che chiamasi *naturalismo, o verismo*.

Il Rousse non toccò, sorvolò anzi alle aride questioni di diritto; ma con la sua eloquenza armoniosa, splendida di grazie e di vezzi, di eleganza affascinante, perorò contro l'autore della *Nanà* e contro la cosidetta sua scuola con un brio da mettere invidia anche negli oratori più noti di lui.

« Signori, disse il Rousse, per fermo voi non leggeste il *Pot-Bouille*. Ebbene, vi basti sapere per bocca dello stesso autore, che questa nuova produzione naturalista è uno studio della borghesia parigina, e dei vizi ipocriti d'una classe avviata alla decomposizione. Il romanzo, ammannito a piccole dosi nelle appendici del foglio che gli dà ospitalità, non è solo diretto al pubblico frivolo avido di sudicerie e di aneddoti piccanti, ma si volge eziandio, non foss'altro per la nomea dello Zola, ai letterati, alla gente delicata, i quali, sotto la corteccia del libertinaggio amano studiare l'ingegno dello scrittore che si procacciò un posto incontestabile nella moderna letteratura. Ciò spiega come il mio cliente trovasse un bel mattino il proprio nome nel romanzo, e ne restasse colpito, tanto più che Zola presenta un Duverdy consigliere, abitante in via Choiseul, onde una prossimità di dimora e di professione molto singolare.

« Ma Zola avrà agito con malizia? Chi lo sa! Forse trattasi di fortuita combinazione. « Poichè, ripiglia l'avv. Rousse, l'avv. Duverdy non conosce affatto l'autore del *Pot-Bouille*, non perorò mai contro di lui, ciò che talora fa dei nemici, nè mai perorò in suo favore, ciò che fa sempre degli ingrati. »

Ed ora ascoltiamo come il Rousse tratteggia da maestro l'ingegno dello Zola:

« E' uno scrittore sgraziato che vede il mondo dal lato cattivo, sgradevole, ributtante, sicchè m'attira, mi inquieta, e mi ripugna nel tempo stesso. E davvero mi accora il vedere costui accoppiare la caricatura grossolana alla tragedia orribile. Pennelleggi Zola un vizio, e ne fa una malattia vergognosa.

« Zola, che pretende avere studiato nell'*Assommoir* i vizii incurabili dell'artigiano, nella *Nanà* il mondo delle fanciulle, questa volta scoperchia una casa borghese di via Choiseul, ne buca i soffitti, ne fa crollare i muri. Un giorno solleverà le cortine dell'alcova coniugale, domani il vedrete accoccolato sulle scale, d'onde poscia la tendenza naturalista il guiderà alla fogna.

« In qual luogo schifoso prostituisce egli il nome del consigliere Duverdy! Già vedemmo in scena una delle sue eroine, una femmina diventata adultera, dopo aver letto un romanzo di Giorgio Sand. Oh! stupisce, è sommamente deplorevole che la penna del letterato si lordi di simili quadri.

« Taluni dissero che Duverdy è ombroso. Oh vorrei vederli se a loro volta non si leverebbero a difendere l'onore proprio, quello della loro moglie, della sorella, della figliuola contro le audacie della letteratura.

« Nè qui è tutto. Poichè Zola vuole la pubblicità, il baccano, dai gabinetti di lettura passerà alla scena, e se non vi ponete freno il nome di Duverdy sarà dato in balìa agli applausi od ai fischi degli spettatori.

« Signori, il mio cliente ha diritto di chiedervi la soppressione del proprio nome, poichè il nome Duverdy è suo, gli appartiene, ne è assoluto padrone. Egli è proprietario del suo nome patronimico, come lo è della sua casa, della sua villa. Questo nome riassume, se posso dir così, tutta la sua esistenza, la sua personalità fisica, le sue qualità morali; l'ha trovato onorevole e rispettato nell'inviolabile patrimonio della famiglia, ed ha ben ragione di legarlo tale ai propri figli ».

Ma dunque la letteratura moderna dovrà ricorrere ai nomi antichi? E il Rousse, citati Molière e Beaumarchais, i quali non ebbero mestieri di nomi viventi, soggiunge:

« Pare davvero che l'almanacco dei venticinquemila indirizzi sia pel naturalismo come la decima musa *(Si ride)*. E' forse di qui che Zola tolse il nome di Duverdy? Il so bene, ed è appunto ciò che deploro.

« Oh voi farete buona giustizia vietando che un nome sì onorabile sia dato a pascolo alle iniquità del romanzo naturalista. Nè l'arte avrà perciò a scapitarne di dignità, perchè non ha nulla a vedere nella nuova opera dello Zola ».

Davrillé des Essart, difensore dello Zola, dice che nessuna legge proibisce al suo cliente di usare quel nome che più gli garba; e che la letteratura del gran secolo faceva peggio. Del resto Zola non consentì a mutare il nome per far decidere la questione di principio.

Parlò poscia Rau procuratore della Repubblica. Egli concluse non solo col chiedere la modificazione del nome di Duverdy, ma,

passando dal punto di vista particolare a quello generale, domandò che si proibisca ai letterati di impiegare un nome qualunque se piace ad un Dumont o ad un Moreau di reclamarlo come suo.

« Vi è, concluse il pubblico ministero, un interesse morale nell'impedire che i romanzieri coprano di ridicolo un nome onorevole, ed il tribunale, condannando il signor Zola, non deve preoccuparsi delle conseguenze del suo giudizio ».

Il tribunale decise di rimettere la sua sentenza ad otto giorni, cioè a mercoledì prossimo.

LA MISSIONE ERRINGTON

Riproduciamo per intero l'interpellanza Wolff e la risposta di Sir Carlo Dilcke alle Camere inglesi alla proposta della missione Errington al Vaticano.

Sir H. Wolff domandò al sotto segretario di Stato per gli affari esteri se il soggetto delle comunicazioni che avevano avuto luogo per mezzo di persone private fra Lord Granville e il Vaticano, era stato incorporato nei dispacci all'ambasciatore di Sua Maestà a Roma; e se no, quali passi farebbe il Governo di Sua Maestà secondo il sistema costituzionale, per dare in maniera accessibile al Parlamento comunicazione di quegli affari pubblici portati avanti fra uno dei ministri di Sua Maestà ed un potentato estero. Sir G. Campbell domandò pure al sotto segretario di Stato per gli affari esteri se avesse nessuna difficoltà a dichiarare la natura dei soggetti relativamente ai quali Lord Granville comunicò al Vaticano per mezzo di un membro della Camera, ed a spiegare se tali comunicazioni implicassero qualche cambiamento nella politica di astensione da relazioni diplomatiche coll'ecclesiastico estero la cui residenza è al Vaticano.

Sir C. W. Dilcke. — Sembra che l'onorevole deputato abbia formulata la sua domanda dietro qualche falsa concezione dei fatti. Sir A. Paget è accreditato presso il Re d'Italia e non presso il Vaticano. Il Papa è il capo della Chiesa cattolica Romana, ma ha cessato di esercitare un potere temporale. Il sig. Arbin, il sig. Petro, Lord Lyons, Lord Ampthell e il sig. Jervoise nell'attivo servizio della professione diplomatica furono mandati in varie epoche a risiedere a Roma, per comunicare col Vaticano. Il signor Jervoise fu richiamato nel 1874 ed il suo posto abolito.

Non fu chiesto al signor Errington di andare a Roma. Non ha ricevuta nessuna nomina e nessuno stipendio. Egli dichiarò che andava là per passarvi l'inverno e domandò se poteva essere di qualche uso al Governo di Sua Maestà. Gli fu detto che noi non avevamo nessun negoziato da proporre al Papa e nessuna richiesta da fare a Sua Santità. Ma vi erano informazioni su questioni interessanti i cattolici del Regno Unito ed di alcune delle colonie, che potevano esser mandate utilmente per mezzo di un deputato che godeva di una buona posizione nella Camera dei Comuni e che era a Roma tanto bene conosciuto. La domanda dell'onorevole deputato è virtualmente la seguente:

« Perchè il Governo di Sua Maestà non trasmise queste informazioni per mezzo di Sir A. Paget? Ma il Vaticano o a ragione o a torto ha una generale obiezione a relazioni col rappresentanti delle potenze estere accreditati presso il Re d'Italia. »

Sir H. D. Wolff disse che richiamerebbe l'attenzione a questo soggetto durante la discussione per l'indirizzo, e che lunedì interrogherebbe il segretario di Stato per gli affari dell'India in referenza alla posizione dei Vicari apostolici ed altri Prelati della Chiesa Cattolica Romana, e se essi dovevano esser soggetti all'Arcivescovo di Goa. Sir C. Campbell. Debbo io desumere dalla risposta ora data che non si intende di riprendere negoziati col Papa?

Sir C. Dilcke. — Io debbo aderire strettamente ai termini della mia risposta. Io dissi che il posto era abolito nel 1874 e rimane abolito. Non vi è stata alcuna nomina e non vi è stato alcun stipendio.

Cospirazione in Livonia

Fu riferita l'esistenza di una cospirazione a Riga fra alcuni officiali russi, lettoni di nascita ed altri agitatori lettoni allo scopo di impadronirsi di certi stabilimenti industriali nelle vicinanze della città ed attaccando persone e proprietà dei principali tedeschi. Questo, secondo il *Daily Telegraph*, doveva essere il segnale di una generale sollevazione fra lettoni e russi contro la nobiltà e la borghesia tedesca. La cosa fu tenuta segreta, e le voci saranno esagerate, ma fu detto essere stato sospettato che la persecuzione contro gli ebrei non fosse che un segnale di forza precursore della guerra contro i proprietari tedeschi o polacchi di religione cattolica e protestante. Grazie ad un russo che aveva troppa coscienza per unirsi a questa impresa criminosa, il complotto fu denunziato al governatore barone Uxhüll. Questo ultimo, il quale obbedisce rigorosamente agli ordini di Pietroburgo fece arrestare il capo cospiratore, ma prendendo cura affinchè nulla venga a scoprirsi che getti un dubbio sulla eccellenza della sua amministrazione.

PROCESSO FAELLA

Seduta del 14

Alle ore 10.55 entra la Corte.

L'avv. Tozzoni (con meraviglia di tutti siede al banco della difesa) domanda la parola per dichiarare che stante le sue pratiche sembra che l'accusato desista dal rifiuto di comparir in udienza, ma per ultimare queste pratiche gli occorre *un'ora e mezzo* di tempo, ed è questa appunto che invoca dalla Ecc.ma Corte.

Il Presidente gli risponde che ne parleranno a seduta finita.

Dopo di che continua l'esame periziale dei signori calligrafi, donde risulta chiarissimamente la parte colpevole del Faella nei falsi di firme sia nelle cambiali sia nelle lettere.

Terminato questo esame, viene introdotto il teste *Modena Oreste*, guardia carceraria. Questi espone con molta franchezza e facilità di eloquio il progetto confidatogli dal Faella per evadere dal carcere di San Giovanni di Monte, progetto che egli, fedele al proprio dovere e nonostante la attrattiva di futuri compensi, partecipò subito all'Autorità superiore.

Il prof. Ravaglia desidera la lettura particolareggiata di quei progetti, ed il Presidente l'ordina al Cancelliere.

Il P. M. domanda al teste se i dati topografici indicati dal Faella sieno esatti, e la guardia afferma essere precisamente esatti, e alla interrogazione del Presidente, come l'accusato abbia potuto procacciarsi notizie così minute e precise, il teste risponde: durante la passeggiata concessa al Faella nell'interno dello stabilimento.

Dott. Berti. — Fu medico di casa Faella e curò il conte Alessandro nella età di 10 anni per febbre scarlattina. Ripete ciò che già dissero altri testimoni intorno a varii individui di casa Faella morti o pazzi o imbecilli, deducendo dal complesso però che la pazzia avrebbe colpito la linea collaterale del conte, anzichè la retta.

Alle 12 e 3/4 la seduta è levata.

— Alle 2.33 si riprende la seduta.

Dell'incidente sollevato stamane dal Tozzoni non v'è più traccia; il posto riservato all'imputato è sempre deserto; qualche *reporter* accorso colla speranza di questa novità, ci ha rimesso le spese di viaggio, al banco della stampa si fa un po' di spirito; evidentemente si capisce che le trattative aperte dall'avvocato col suo cliente sono andate fallite; e sarà per questo che Tozzoni *promenasi* in divisa privata per le sale del palazzo di giustizia.

Il Presidente fa dar lettura al cancelliere di corte memorie del conte Faella, scritte in carcere, destinate, diceva lui, ad essere distrutte. In questo scritto il Faella cerca di spiegare i fatti a modo suo. La lettura non interessa nessuno, e una noia mortale si dipinge sui volti di tutti.

Alle 3.20 nuovo incidente e anche questa volta il nome dell'avv. Tozzoni è sulle labbra di tutti. Dovendosi per urgentissimi motivi il difensore avv. Barbanti assentare dall'udienza, e mancando l'avv. Tozzoni, il presidente è costretto a levare l'udienza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 14

Continua la discussione sulla legge per lo scrutinio di lista.

Mussi svolge l'articolo addizionale seguente:

« Qualora col nuovo censimento vi fossero collegi in cui il numero dei deputati risultasse inferiore a uno per 55 mila abitanti, essi avranno diritto a un deputato in ragione dell'eccedenza di 55 mila abitanti, contraria alla massima inclusa nelle deliberazioni già prese dalla Camera. »

Zanardelli non accetta per ora la proposta, ma assicura che appena constatato il risultato del censimento, il Ministero ne terrà conto, e occorrendo presenterà una legge a tal riguardo.

Tanto Mussi quanto Chinaglia e Lioy Giuseppe prendono atto delle dichiarazioni del Ministro.

Morana svolge un emendamento perchè ogni collegio sia diviso in sezioni comunali, ciascuna comprendente non meno di 50 nè più di 300 elettori. Non è accettato dal Ministero nè dalla Commissione, e insistendo il proponente, la Camera non lo approva. Morana ritira un altro emendamento proposto all'art. 54 della legge elettorale.

Venendosi all'articolo 65, si discute una nuova modificazione alla proposta della Commissione, cioè che l'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate, e sulla scheda consegnatagli scrive: a) quattro nomi nei collegi che devono eleggere quattro o cinque deputati; b) tre nomi nei collegi che debbono eleggerne tre; c) due nomi in quei che devono eleggerne due. Il resto come alla prima proposta.

Crispi, Morana e Brunetti ritirano i loro emendamenti; Vacchelli mantiene il suo, ma la Camera approva la modificazione della Commissione, e con essa l'art. 65.

Si approva anche un emendamento della Commissione all'articolo 69, nel quale si dispone quali schede debbono dichiararsi nulle.

Discutesi un emendamento proposto dalla Commissione all'art. 74.

Cancellieri e Vacchelli ritirano il loro emendamento.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Alli Maccarani svolge alcune considerazioni sull'art. 75.

Genala, a nome della minoranza della Commissione, chiede sia mantenuta la prima disposizione, cioè che si scrivano tre nomi nei collegi che eleggono quattro deputati.

Crispi e Zanardelli oppongono la questione pregiudiziale, non potendo stabilirsi pel ballottaggio norme diverse da quelle stabilite per la prima votazione.

La Camera approva l'art. 75 con la modificazione della Commissione.

Approvansi egualmente gli emendamenti della Commissione agli art. 77 e 80, nei quali contengonsi disposizioni per la procedura delle elezioni.

Taiani propone che i deputati impiegati che saranno promossi e quelli nominati ministri o segretari generali, non andranno soggetti a rielezione, e svolge i motivi di tale proposta. Spaventa l'appoggia. Il relatore risponde a nome della Commissione.

Zanardelli desidera si rimandi la proposta alla legge sulle incompatibilità che il Ministero ha dichiarato di voler presentare. Oppone quindi la questione pregiudiziale.

Taiani ritira la sua proposta. Spaventa mantiene la sua.

Zanardelli insiste sulla questione pregiudiziale, che è approvata.

Ritieri Spirito propone una indennità di L. 6000 ai deputati, computando in tale somma lo stipendio che i deputati impiegati ricevono dallo Stato. Dice che questo è il solo mezzo, perchè il popolo a cui è allargato il voto possa efficacemente usare del suo diritto.

Cavallotti svolge un ordine del giorno suo e di altri col quale si invita il Governo a presentare prima che si chiuda la sessione un progetto di legge per l'indennità ai deputati.

Ritieri ritira la sua proposta e si associa all'ordine del giorno di Cavallotti.

Zanardelli prega i proponenti a ritirare il loro ordine, giudicando la questione ancora prematura.

Cavallotti ritira il suo ordine del giorno.

Approvato l'articolo della legge che sostituisce le modificazioni ai varii articoli della legge elettorale, si passa alla votazione a scrutinio segreto e comincia la chiamata.

La legge risulta approvata con voti 200 contro 143.

Contro la pellagra

Il ministero d'agricoltura presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge per provvedimenti atti ad arrestare, e ad impedire in seguito il funesto morbo della pellagra, dal quale, secondo le statistiche presenti, fatte compilare dal Ministero, si trovano ora colpiti 100,000 italiani.

Il progetto sarà avvalorato da importanti dati statistici e verrà preceduto da una accurata relazione.

Notizie diverse

Il ministro Baccelli propose al ministro Ferrero l'istituzione di corsi di metodica nei reggimenti dell'esercito per trarne maestri adatti per le future scuole serali festive di complemento.

Il ministro Ferrero essendosi dichiarato disposto a favorire il desiderio espresso dallo on. Baccelli, aspetterà solo che maggiormente se ne concreti il disegno.

— I soldati della milizia territoriale verranno armati con fucili Vetterly.

— Vennero ordinati gli esperimenti del quarto cannone pel *Dandolo* arrivato da Newcastle. Tali esperimenti verranno eseguiti alla presenza di una Commissione presieduta dall'ammiraglio Del Santo.

— La Commissione per l'ordinamento dell'esercito ha terminato l'esame del relativo progetto di legge. Limitò a 300 il numero dei battaglioni che il ministro della guerra potrà chiamare sotto le armi. Si è riservata di decidere su alcune questioni particolari dopo sentito il ministro.

ITALIA

Treviso — Domenica ebbe luogo la seconda Adunanza diocesana dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Treviso. Fu tenuta nella Chiesa di S. Agnese. Circa 1200 erano i convenuti inviati da oltre a cento Comitati Parrocchiali. Durò tre ore.

— Mons. Vescovo la aperse con eloquente allocuzione alla quale seguì la solenne consecrazione dell'Opera al Sacro Cuore.

Il Comitato Permanente e il Regionale erano rappresentati dall'avv. Paganuzzi. Il diocesano lo era dal conte Fietta presidente, da Mons. Pagnoscin, Mons. Mander, signor Bugada ecc. Ebbero luogo discorsi assai applauditi e proposte di molto rilievo da parte dell'avv. Paganuzzi, del conte Fietta, di Mons. Sarto e del sig. Bugada, e da parte di altri membri del Comitato diocesano. Tra le altre proposte deliberate notiamo quella di Mons. Sarto di convocare in breve termine di simili adunanze in vari punti della Diocesi come fu praticato per la Diocesi di Vicenza, in Cologna e Bassano.

Mons. Vescovo chiuderà l'Adunanza con nobilissime parole, e inviava a nome della stessa un telegramma di omaggio al Santo Padre. Fu vivissimo l'entusiasmo.

Chieti — Da due giorni sensibilissime scosse di terremoto si fanno sentire a Chieti, Lanciano, Orzogna, Ortona, Castelfrentano e Francavilla. Finora non hassi a lamentare alcun danno. La costernazione però è generale.

Milano — Scrive il *Secolo*:

Questa notte vennero affissi alle cantonate dei cartelli ove si leggevano le parole *Trento e Trieste*.

Le guardie di P. S. li strappavano, ma poco dopo i cartelli ricomparivano, moltiplicandosi.

Il giuoco durò un pezzo, finchè le guardie stanche di strappare cartelli, si misero ad arrestare dei giovanotti, i quali probabilmente ne sapevano tanto come noi e voi.

Stamane si vedevano ancora di quei cartelli nella via Lanzone e lungo lo stradone di S. Vittorio.

ESTERO

Germania

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Berlino 11 febbraio: Alla seduta della commissione dei 21 membri, che esamina il progetto di legge politico ecclesiastico, Windthorst chiese se il governo tratta seriamente col Vaticano la revisione delle leggi di maggio e se il progetto di cui si occupa la commissione ha un carattere provvisorio e definitivo.

Gossler, ministro dei culti, diede su questo soggetto una risposta evasiva. Egli disse che il signor di Schlözer è incaricato di negoziare a Roma sulle basi del progetto di legge del governo. Se i suoi negoziati al riguardo, riescono, egli riceverà delle istruzioni più estese. Il progetto di legge deve essere considerato in alcune parti come definitivo.

Berlino 11. La *Germania* pubblica le condizioni poste dal centro riguardo all'adozione del progetto di legge politico ecclesiastico. Questo partito reclama il ristabilimento delle dispense d'esame nella stessa misura che esse avevano prima delle leggi di maggio, e la soppressione del giuramento pei vicari generali. Di più, in ciò che concerne la nomina dei titolari in sostituzione dei vescovi deposti, il centro esterna l'opinione che questa questione non può essere considerata come definitivamente risolta.

DIARIO SACRO

Giovedì 16 febbraio

s. Giuliana v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

16 febbraio 1598 — Il Tagliamento in una sua piena atterra la chiesa di S. Giovanni di Rodi, antico ospizio e comenda de' Spedalieri, la quale sorgeva nel territorio di Roncis di Latisana.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale ha nominato il cav. Antonio Volpe a membro della Commissione sulla imposta di R. M. in luogo del cav. F. Braida.

Ha accettato la proposta del Consigliere nob. Mantica perchè i legati di beneficenza amministrati dalla Fabbriceria di S. Maria di Castello siano passati alla Congregazione di Carità.

Udì l'interpellanza fatta alla Giunta dal cons. Di Prampero sulle circostanze che accompagnarono la morte di certo G. B. Pez il quale, trovato nello scorso dicembre da un vigile sulla pubblica via in apparenti condizioni di malattia era stato condotto dal medesimo al locale Ospitale dove il medico di guardia ricusò di accoglierlo. Poche ore dopo, il Pez spirava. Per questo e per altro fatto consimile l'interpellante invocava provvedimenti efficaci a impedire il rinnovarsi di tali gravi sconci. Udite quindi le spiegazioni date dal Sindaco, il cons. di Prampero ha proposto che a spese municipali sia istituita nello Spedale una stanza di ricovero per assistenza temporanea di coloro che si trovano aggravati di male e non hanno regolari documenti per esservi accolti.

Il consigliere Canciani ha osservato che lo Spedale già provvede in tali sensi quando veramente si riconosca trattarsi di malati gravi.

Dopo osservazioni di altri Consiglieri secondo i quali l'Amministrazione o la Direzione medica dello Spedale adempiono al loro debito in modo soddisfacentissimo e lo Statuto provvede a casi di constatata urgenza (di che, del resto, sarebbe a dubitarsi fortemente per il fatto del Pez) l'incidente è stato esaurito senza alcuna deliberazione.

Riguardo al progetto di riduzione della *riva del giardino*, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno Mantica col quale approva il progetto e la spesa in Lire 10 mila, da ripartirsi per 5 mila nel bilancio 1882 e per 5 mila in quello del 1883.

Sull'argomento delle ferrovie provinciali il Consiglio ha aderito unanimemente alle proposte della Società Veneta secondo le quali il Comune di Udine si assumerebbe di concorrere con L. 9900 all'anno per 35 anni per la costruzione della ferrovia Udine-San Giorgio-Latisana, o con L. 12000 annue per ugual tempo se verrà costruito il ponte sul Tagliamento: ed inoltre si assumerebbe di concorrere con L. 2500 all'anno, sempre per 35 anni, per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

A queste proposte poi il Consiglio ha fatto le seguenti aggiunte:

Che la costruzione delle ferrovie cominci entro il 1883;

Che al concorso annuo il bilancio comunale provveda con mezzi diversi dalla sovrimposta prediale o sui fabbricati, e dall'aggravare il dazio consumo;

Che il Comune non abbia ulteriori carichi per manutenzione di quelle strade ordinarie che muteranno di categoria.

Oggi il Consiglio si riunì per trattare degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Progetto della riduzione della riva del giardino. Poichè il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno proposto dal cons. nob. Mantica per la esecuzione del progetto di riduzione ed abbellimento della *riva del giardino*, crediamo opportuno dire in che consiste questo progetto riproducendo quella parte della relazione fatta dall'ingegnere municipale dott. G. Puppatti, che riguarda il progetto medesimo.

« Due rampe partono dalle estremità della falda del Colle e convergono ad un ripiano centrale elevato m. 10. — sopra il piano del giardino. Da questo ripiano partono dette rampe in senso opposto, dirigendosi a due ripiani collocati sui fianchi del Colle a m. 20. — d'altezza, e quindi convergono nuovamente verso il mezzo raggiungendo l'altezza di m. 29.

« Le suddette rampe hanno la larghezza di m. 360 e lo sviluppo ognuna di m. 165 — per cui la loro pendenza raggiunge appena il 18 per cento superabile anche con ruotabili.

« Il profilo del Colle, disposto a pendio molto forte nella parte superiore, non permetteva d'internare le rampe nella costa. Si è dovuto quindi ricorrere al partito di addossarle semplicemente, sorreggendole allo esterno con muri a roccia, i quali elevandosi con le loro punte m. 0,50 sopra il piano delle rampe servono anche di parapetto di difesa. Eseguite queste roccie artisticamente aumenteranno l'effetto pittoresco del Colle. Questo partito permetterà poi di eseguire il lavoro a più riprese.

« Dal ripiano più elevato si accederà per un viale a sinistra ai portici che fiancheggiano la via d'accesso al Castello per discenderne alla piazza V. E., e per altro viale a destra si raggiungerà il Colle Bartolini. Dal ripiano stesso poi si monterà quando sarà il caso, al piazzale del Castello superando i rimanenti quattro metri d'altezza mediante una gradinata aperta, o meglio ancora collocata sotto una Loggia od arco trionfale, come proponeva l'architetto Presani.

« Le aree comprese dalle rampe saranno mantenute, come lo sono presentemente, a tappeto erboso, e su questo potrà adagiarsi il pubblico in occasione di spettacoli accedendovi comodamente dalle rampe.

« I fianchi del Colle, delimitati presentemente da muri di cinta, saranno rivestiti da fitte piantagioni di verdi che, mascherando detti muri, daranno al Colle un aspetto più grandioso perchè indeterminato. Piccoli sentieri infine serpeggieranno sui bordi, e nell'interno di questi boschetti, rendendo la passeggiata più vaga e dilettevole.

« La natura delle opere richieste per la suaccennata sistemazione non permetteva di assoggettarle a rigorosi processi di calcolo per determinare la loro quantità e quindi il loro costo.

« Tuttavia si è tentato di raggiungere nel Preventivo che correda il Progetto, la maggior approssimazione al vero, cosicchè può ritenersi non soggetta a forti oscillazioni la spesa ivi calcolata in L. 10,000; la quale come si è detto, potrà venire suddivisa in due o più anni onde renderla meglio tollerabile all'erario comunale. Non occorre poi soggiungere che dette opere per la loro indeterminabilità, per le modificazioni a cui possono andar soggette all'atto dell'esecuzione e per il carattere delle più importanti, non possono venire eseguite che in via economica, per cui all'atto della loro approvazione dovrà ripetersi dal Consiglio Comunale la relativa autorizzazione a prescindere dalle pratiche d'appalto ».

Circolo Artistico. Se si eccettuano gli immoralissimi veglioni e i balli ognuno sa che Udine non dà altri spettacoli ai suoi cittadini nel corso del carnovale. Dobbiamo perciò encomiare il Circolo artistico che insegnò come si può divertirsi anche in altro modo. L'esposizione umoristica e i concerti dati nelle sale del circolo in questi ultimi cinque giorni e il numeroso concorso di gente lo provano a meraviglia.

Della esposizione diremo poco. Fece ridere. Questo, come appunto diceva ieri sera il sig. prof. Del Puppo, è un buon risultato; ora il migliore che se ne potesse aspettare, l'aver fatto, tratto, tratto, spuntare un sorriso sulle labbra dei visitatori. Naturalmente non poteva trovarsi in tutti i 106 oggetti esposti quello spirito umoristico che occorreva, però si trovava a sufficienza in quasi tutti.

Quello che divertì assai i visitatori della sera furono i concerti istromentali e vocali eseguiti sempre con maestria.

Si abbia dunque pubbliche lodi la presidenza del Circolo che con tanto zelo si presta per il buon andamento della società e perchè non solo i soci ma tutti i cittadini possano avere un onesto divertimento.

Relazione storica del Pellegrinaggio nazionale a Roma nell'ottobre 1881. Raccomandiamo ai nostri lettori di leggere l'avviso che pubblichiamo oggi nella IV pagina e di dare al medesimo la maggior possibile diffusione.

Il nuovo Codice di commercio. Fra le importanti novazioni portate dal nuovo Codice, che andrà in vigore col primo del 1883, notiamo le seguenti: 1° Il valore attribuito ai telegrammi nelle prove dei contratti; — 2° L'estensione della qualità di atti di commercio agli atti di compra e vendita di beni immobili; — 3° Introdotto e regolato il contratto di riporto; — 4° Regolati i contratti d'assicurazioni; — 5° Riconosciute le Società cooperative; — 6° Tolta l'ingerenza del Governo nelle Società — 7° Fissato il giusto reggime e definito il sistema cambiario, secondo il sistema germanico, dando, fra le altre cose, valore esecutivo alla cambiale scaduta e protestata; — 8° Tolto il valore commerciale all'avallo per lettera; — 9° Regolata la procedura del fallimento con norme severe e celeri, ed introdotto un sistema tale, pel quale è a sperare che i creditori potranno avere maggiori riparti; — 10° Introdotta la *moratoria* a beneficio del commercio onesto che ha un arenamento momentaneo di affari.

Un monsignore non monsignore. I giornali liberali dànno fiato alle trombe per annunciare un libercolo intorno alla questione romana del quale dicesi autore un tal monsignor Savarese, Prelato domestico di S. Santità. Ricordiamo quindi che nell'Annuario pontificio non si trova punto questo nome tra i Prelati domestici del Papa, ciò che vuol dire che il Savarese non è insignito di questo titolo onorifico. I giornali liberali dicono il falso attribuendoglielo: e ciò serva di norma per apprezzare anche gli elogi che fanno del libro.

Gazzetta del contadino. Il numero 3 anno III di questo giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce ogni 15 giorni con numerose vignette intercalate, contiene:

Il Caffè messicano: (C. ALB. CELLI) — Moltiplicazione rapida della vite (Id.) — Calendario del Contadino: (A. PAOLETTI) — Strumenti agrari: *Il Coltro*: (Id) — Ingrassamento del maiale — Bizzarie Orticole: *Vermi, Lumache, e bruchi vegetali* (con cinque incisioni) — Consigli e precetti: *Scelta dei turaccioli per le bottiglie — La cenere di carbon fossile come ingrasso — Alterazione delle uova* — Cronaca: *Distruzione della filossera — I licenzini — Vignetti e vino in California — Vaccinazione del carbonchio — Protezione degli uccelli notturni — Guerra ai passeri — Cronaca della filossera — Meglio cipolle che fragole — Longevità delle formiche — Riproduzione di un pisello dell'antico Egitto — L'agricoltura nella Palestina — Malattia nelle violette — La bachicoltura nel 1882* — Libri in dono — Sporta delle notizie — Annunzi.

Si spedisce un numero di saggio *gratis* a chi ne fa richiesta con cartolina doppia all'ufficio della *Gazzetta del Contadino* in Acqui (Piemonte).

Giurisprudenza. La Cassazione di Firenze, scrive il *Diritto*, ha sentenziato che, non essendo formulato in modo generale ed assoluto in alcun disposto di legge il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, può esso bensì formare una regola di *gius costituendo*, ma dal giudice non può essere applicato se non nei casi nei quali lo si trova convertito da leggi speciali in provvisione legislativa.

— Una recente decisione della Corte di Cassazione di Roma non riconosce il carattere giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 14 febbraio.

Grani. — Il mercato bovino ha indubbiamente contribuito ad indebolire viemaggiormente il primo mercato granario di questa VII ottava, nullameno in granoturco vi erano più di 500 ettolitri la gran parte venduto a L. 15 alla misura. — I prezzi registrati negli affari definiti furono di L. 13.10, 14, 14.20, 14.50, 14.90, 15.15, 15.25, 15.40 15.50.

Sorgorosso, poco e non ricercato.

Castagne. Soli quintali 2.80 vendute all'unico prezzo segnato nel listino.

Foraggi e Combustibili. — Mercato mediocre. — Il fieno bello e netto non si stentò a pagarlo bene.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Parigi 14 — Un dispaccio da Berlino riporta le parole cordiali e pacifiche scambiate in occasione della consegna delle credenziali di Courcel.

L'imperatore disse che nessuno più di lui desiderava il mantenimento della pace.

Londra 14 — La nota anglo-francese esprime il desiderio ai gabinetti di Parigi e Londra d'intendersi colle altre potenze riguardo l'Egitto sulla base dello *statu quo* e del rispetto agli impegni internazionali.

Buenos Ajres 14 — Avvenne una modificazione ministeriale: Plaza fu nominato agli esteri, Irigoyen agli interni, Vilde alla giustizia.

Parigi 14 — Un articolo della *Liberté* esorta a definire prontamente la questione della Tunisia facendo concessioni che possano dissipare le suscettività destate e ristabilire le relazioni coi nostri vicini sul piede dell'intera fiducia e della cordiale intimità.

Londra 14 — La riunione degli aereonauti decise di attraversare la Manica in pallone il 4 marzo.

Lo *Standard* dice che la Persia concesse a una compagnia francese la costruzione della ferrovia Teheran-Recht.

Nuova York 13 — Il presidente del Chili ricevette Irescott, ministro americano che presentò le sue credenziali. — Scambiaronsi parole cordialissime.

La popolazione straniera di Chincka nel Perù tentò di difendere la città contro i predoni.

Gli stranieri furono battuti, sessanta morti, la città fu saccheggiata, i danni ascendono a otto milioni di dollari.

Ragusa 13 — E' pura invenzione la notizia del *Tagblatt* di Vienna chè una barca italiana, carica d'armi e viveri, sia stata sorpresa e sequestrata nelle vicinanze di Ragusa.

Trieste 14 — Dichiarasi da fonte privata essere inventata la notizia del furto del tesoro del principe del Montenegro, giacchè è impossibile che una cassa chiusa sia trasportata sicura da Cettinje ad Antivari (attraverso paese pericolosissimo) per essere poi aperta a Costantinopoli.

Vienna 14 — Una deputazione di maomettani partita da Matockia, diretta alla residenza del governatore Jovanovic per presentargli un indirizzo, fu assalita da una banda d'insorti e quindi massacrata.

Una forte pattuglia di gendarmeria colse gl'insorti sul fatto e dopo un accanito combattimento ne fece prigionieri cinque e ne uccisi altri cinque.

I prigionieri vennero immediatamente fucilati.

Gli ufficiali serbi addetti alla scuola di Guerra di Vienna furono richiamati per telegrafo, perchè il partito Ristic minaccia di rovesciare Milano.

Parigi 14 — Una lettera di Gambetta inviterebbe gli amici a moderare le polemiche e risparmiare il nuovo ministero specialmente in vista delle cose estere.

Al nihilista Lavroff cui s'erano dati 3 giorni di tempo per uscire dalla Francia si è prolungato il termine d'alcuni giorni.

L'estrema sinistra della Camera rinunziò a muovere un'interpellanza in argomento.

Essa presenterà una nuova legge circa le espulsioni delle persone imputate di delitti politici.

Freycinet ha pregato se ne ritardasse la presentazione.

Berlino 14 — La commissione ha emendato essenzialmente i primi paragrafi del progetto ecclesiastico.

L'ambasciatore Courcel venne accolto cordialmente dall'imperatore.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce che il principe di Bismarck pensi a proporre all'Europa l'indipendenza dell'Egitto.

La perdita del duca di Cumberland nel fallimento Frensdorf è constatata a 2,300,000 marchi.

Parigi 14 — Gambetta inviò una lettera a Paul Bert esortandolo a non fare opposizione al ministero, ma ad appoggiarlo.

Dicesi che Gambetta s'incontrerà con re Umberto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 14 febbraio 1882.

		AL QUINTALE							
		fuori dazio				con dazio			
		da		a		da		a	
FORAGGI		L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	6	—	6	50	6	70	6	20
	II q.	5	—	5	40	5	70	6	10
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
	II q.	3	50	—	—	4	20	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	44	1	89	1	70	2	15
» » dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		5	65	6	—	6	25	6	60

	All'Ett.o				Al quint. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento								
Granoturco nuovo	13	10	15	50	18	13	21	45
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	—	7	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	22	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 14 febbraio

Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 87,68 a L. 87,83
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 89.75 a L. 90,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,10 a L. 21.12
Bancanotte austriache da . 221,— a 221,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0. . . 89,97
Napoleoni d'oro 21.14

Parigi 14 febbraio

Rendita francese 3 0/0 . 82,—
» » 5 0/0 . 114,—
» italiana 5 0/0 . 84,25
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 28,1/2
» sull'Italia 4 1/2
Consolidati Inglesi . . 100,1/4
Turca. . . . . . . 11,—

Vienna 14 febbraio

Mobiliare 293,60
Lombarde 127,25
Spagnole . . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 823.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53 1/2
Cambio su Parigi . . . 47.60
» su Londra . . . 120,—
Rend. austriaca in argento 76.45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
A ROMA

È imminente la pubblicazione della **Relazione Storica del Pellegrinaggio nazionale a Roma nell'Ottobre 1881.**

Il Comitato Permanente, felice di aver promosso una dimostrazione così splendida della religione dell'Italia e del suo immutabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, viene a porre un compimento all'opera propria col presentarne una estesa memoria, ricordo ai pellegrini e a tutti i cattolici che ai pellegrini si unirono coi voti e colla preghiera in quei bellissimi giorni.

Il volume non solo reca l'esposizione delle due solenni udienze Pontificie del 16 e del 17 Ottobre, il discorso del S. Padre Leone XIII, l'elenco delle diocesi rappresentate e le offerte deposte da ciascuna ai piedi del Santo Padre; ma ancora la narrazione di quanto precedè e accompagnò il Pellegrinaggio. Vi si fa cenno dei preparativi nelle varie regioni, dei viaggi delle carovane, delle visite ai vari santuarii e prima quella alla S. Casa di Loreto: poi dell'arrivo a Roma dalle diverse parti della penisola, delle adunanze tenute nell'eterna città, riportando testualmente i discorsi che vi furono pronunciati, e delle funzioni che si compirono.

Sarà una cara lettura per tutti quelli che sentono l'importanza di codeste manifestazioni cattoliche. I pellegrini poi specialmente vi troveranno con rinnovato piacere le rimembranze delle sante emozioni provate, e convinti di fare opera utilissima, vorranno procurarne la diffusione anche in mezzo a coloro che li accompagnarono solo col desiderio nel devoto viaggio.

Per una commissione di sei copie se ne pagano cinque, cioè, acquistando 6 copie, si spediscono 5 lire invece di 6.

I primi mille che domanderanno direttamente o per mezzo di altra persona copia della *Relazione del Pellegrinaggio*, riceveranno in dono un magnifico lavoro di un egregio scrittore della *Civiltà Cattolica* intitolato *L'Italia ai piedi di Leone XIII Pontefice e Re il 16 Ottobre 1881*; e tutti poi quelli che daranno la commissione entro il Febbraio 1882, avranno *gratis 4 copie* dell'opuscolo *Il Sommo Pontefice Leone XIII ai cattolici italiani.*

Dirigere le domande con vaglia postale al seguente indirizzo:

Sig. **Cav. Giambattista Casoni**
Segretario generale dell'Opera dei Congressi

Via Mazzini N. 44
BOLOGNA.